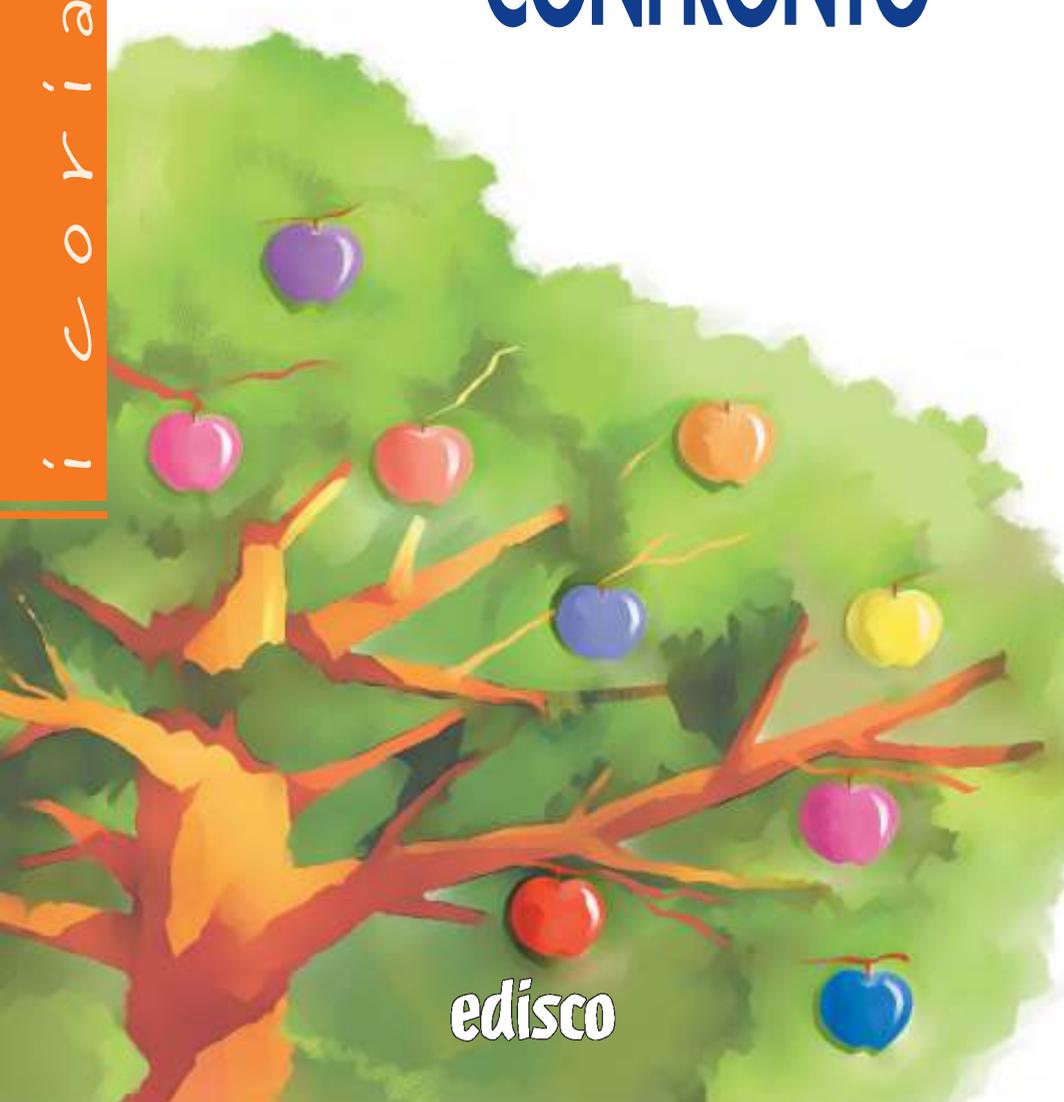


i coriandoli

A. LEHMANN - M. GISIANO

DIVERSITÀ A CONFRONTO



edisco



libri capaci di sorprendere e meravigliare

Il verbo *leggere* non
sopporta l'imperativo,
avversione che condivide
con alcuni altri verbi:
il verbo *amare*
e il verbo *sognare*.

DANIEL PENNAC

DIVERSITÀ A CONFRONTO

A cura di
Alberto Lehmann e
Mariangela Gisiano



edisco

Redazione: Attilio Dughera

Illustrazioni: Emanuele Bartolini

Progetto grafico: Elisabetta Paduano

Impaginazione: C.G.M. srl - Napoli

Computer to Plate: Grafica Piemontese s.r.l. – Volpiano (To)

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore a un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011.54.78.80 – Fax 011.51.75.396

Indirizzo Internet: info@edisco.it

Stampato presso: Grafica Piemontese s.r.l. – Volpiano (To)

Ristampe

5 4 3 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

Nell'attuale scenario genericamente monotono e piatto, con scarsi guizzi di fantasia e di originalità, quando appare qualcosa in grado di meravigliarci ancora, di attrarre l'attenzione, è per tutti una gradita sorpresa. Questo vale anche per i libri, soprattutto per quelli rivolti ai ragazzi, dove spesso la quantità dell'offerta non è proporzionale alla loro qualità.

La collana "I Coriandoli" vuole essere una folata di fantasia, di creatività e inventiva in questo panorama, per catturare l'attenzione dei suoi destinatari, i giovani adolescenti, e convincerli che leggere un buon libro può dimostrarsi un'avventura interessante, come divertirsi con un videogioco o guardare la televisione.

Per fare questo, i libri della collana partono sempre e comunque dagli interessi dei ragazzi, dal mondo che li circonda, dalle esperienze che essi hanno compiuto o stanno vivendo, da ciò che li affascina, dalle curiosità che li avvincono, dai piccoli e grandi problemi che li inquietano, dagli interrogativi che si propongono. Nella collana essi troveranno romanzi e racconti pensati e scritti per loro da scrittori che, di professione, si occupano di narrativa per i giovani, oppure raccolte di racconti su quei temi che li riguardano.

"I Coriandoli" vogliono anche essere dei modelli di scrittura accattivante e variopinta, per contribuire alla crescita culturale e per proporre modelli che aiutino all'acquisizione delle abilità e della padronanza della lingua: uno scopo non secondario di tutti coloro che hanno a cuore la formazione culturale dei giovani.

I libri di questa collana vogliono, insomma, essere come una manciata di coriandoli, che ci investe e ci induce a smemorarci, ci proietta in mondi leggeri e colorati, ci ridona la gioia di vivere, l'entusiasmo; cattura l'attenzione come le stelle luminose di un gioco pirotecnico. A differenza di tutto questo, però, essi non sono prodotti effimeri, destinati a risolversi nel nulla: essi restano con noi, come compagni più grandi, in grado di risponderci ogni qual volta li interroghiamo, di sorriderci, complici e amici.

Attilio Dughera

INDICE

INTRODUZIONE	9
---------------------------	---

PERCORSO I **DIVERSO DA CHI?**

INTRODUZIONE AL PERCORSO	12
Fredric Brown, <i>Sentinella</i>	13
Lavoriamo sul testo	16
Herbert George Wells, <i>La parola “vedo”</i>	19
Lavoriamo sul testo.....	31
Mario Tobino, <i>Un mondo limpido</i>	34
Lavoriamo sul testo	41
Giorgio Celli, <i>Il gioco della civiltà</i>	45
Lavoriamo sul testo.....	50
Lavoriamo sul percorso.....	53

PERCORSO II **IL SILENZIO, IL BUIO...**

INTRODUZIONE AL PERCORSO	58
Gerry Adams, <i>“Prende lo zucchero?”</i>	59
Lavoriamo sul testo.....	69
Gilbert Cesbron, <i>Il dossier</i>	73
Lavoriamo sul testo	87
Katherine Mansfield, <i>Miss Brill</i>	91
Lavoriamo sul testo.....	99
Emmanuelle Laborit, <i>Il silenzio delle bambole</i>	103
Lavoriamo sul testo	111
Goffredo Parise, <i>Altri</i>	114
Lavoriamo sul testo.....	120
Lavoriamo sul percorso.....	124

PERCORSO III

IDEOLOGIE E PREGIUDIZI

INTRODUZIONE AL PERCORSO	128
Richard Rive, <i>La panchina</i>	129
Lavoriamo sul testo.....	138
Herman Melville, <i>Taipi</i>	141
Lavoriamo sul testo.....	154
Saint Clair McKelway, <i>Un suffisso per uccelli</i>	157
Lavoriamo sul testo.....	163
Aleksandr Solženicyn, <i>Arcipelago Gulag</i>	167
Lavoriamo sul testo.....	174
Vasco Pratolini, <i>Vanda</i>	178
Lavoriamo sul testo.....	183
Francesco Guccini - Lorian Macchiavelli, <i>Li chiamavano “Macaroni”</i>	187
Lavoriamo sul testo.....	194
Alessandro Micheletti – Saidou Moussa Ba, “<i>Vu’ cumprà</i>”	198
Lavoriamo sul testo.....	210
Oriana Fallaci, <i>La sposa</i>	214
Lavoriamo sul testo.....	225
Lavoriamo sul percorso.....	229

PERCORSO IV

DI FRONTE ALLA DIVERSITÀ

INTRODUZIONE AL PERCORSO	234
Oscar Wilde, <i>Il compleanno dell’Infanta</i>	235
Lavoriamo sul testo.....	248
Giuseppe Pontiggia, <i>Test</i>	253
Lavoriamo sul testo.....	259
Christiane F., <i>La madre</i>	263
Lavoriamo sul testo.....	275
Mary Shelley, <i>Frankenstein</i>	280
Lavoriamo sul testo.....	288
Clara Sereni, <i>Karaoke</i>	293
Lavoriamo sul testo.....	302
Lavoriamo sul percorso.....	306
Scheda filmica.....	309

INTRODUZIONE

La società occidentale – quella in cui viviamo, non senza privilegi –, mentre in tanti modi tende a omologare gusti e comportamenti, distribuendo uniformemente consumo e partecipazione, allo stesso tempo sembra produrre “diversità”. Il termine “diverso” è usatissimo e applicato a sempre nuove categorie: i portatori di handicap fisico o mentale; gli anziani, usciti dal ciclo produttivo; le donne, specie in ambito lavorativo; e poi i giovani, i tossicodipendenti, i sieropositivi, gli immigrati, e così via. È il nostro sistema a innalzare queste barriere, fissando tipologie arbitrarie e stabilendo gerarchie non basate sul merito, ma sulla discriminazione: “diverso” è chiunque non si conformi al modello pre-costituito e proposto, un modello di figura sociale, di lavoro, di comportamento, di aspetto, di “razza”. La nostra capacità di produrre identità e insieme rapporti umani rischia d’indebolirsi o addirittura di scomparire. Non siamo più capaci di costruire noi stessi, di riconoscere il prossimo nell’“altro” e di stringere legami con la “diversità”, in un’armoniosa, unitaria e polivalente convivenza civile e collettiva. E il risultato è inquietante: non riuscendo – per paura o ignoranza – a pensare l’“altro” senza preconcetti, si fabbrica il “diverso”, da isolare con i suoi simili in luoghi estranei. A causa di pregiudizi e ideologie estremizzate, l’immagine dell’“altro” è in crisi, in un mondo sempre più intollerante verso gli altri, eppure sempre più impegnato a inventarne, nelle diversità del ritardato, del clandestino, del sospetto, dello straniero...

Basterebbe riflettere un poco per comprendere, invece, quanto sia difficile chiarire il concetto di diversità e normalità: dal punto di vista di un “primitivo” del più lontano e sperduto villaggio africano, diverso è il “civile” uomo bianco; per un disabile o un alienato, il “normale” appartiene alla “diversità”; per l’uomo, l’alieno è l’extraterreste, e viceversa (*l percorso*). Certo, anche oggettivamente, la diversità esiste, ma non deve costituire motivo di emarginazione, perché essere percepito come diverso può accadere a ciascuno: per esempio, invecchiando oppure di fronte a chi ci è superiore economicamente o socialmente. Il *l percorso* pone appunto in rilievo situazioni in cui, senza alcuna colpa, come

per i portatori di handicap, per i ragazzi disadattati o per gli anziani soli, la diversità può divenire sofferenza. Ancora peggio avviene quando ideologie e pregiudizi perseguitano il diverso, lo isolano e lo condannano, come nel caso del razzismo, di quella sua manifestazione particolare che è l'antisemitismo, delle persecuzioni politiche o della xenofobia in ogni sua sfumatura, delle discriminazioni di cui spesso è ancora fatta oggetto la donna (*III percorso*). Tutti, comunque, – giovani, adulti, familiari, estranei – dobbiamo confrontarci con il diverso, osservando gli atteggiamenti degli altri e considerando con attenzione le nostre e le loro differenti reazioni nei confronti della diversità fisica, intellettuale o sociale; e dobbiamo farlo pensando che ognuno di noi è, in fondo, diverso, e che la nostra libera società si deve fondare non solo sulla “tolleranza” (sarebbe troppo poco), ma soprattutto sul credere nel valore della diversità (*IV percorso*).

Proprio a tale scopo è stato scritto questo libro. I racconti che vi sono contenuti, scelti fra le pagine degli autori più sensibili, svolgono in forme sempre interessanti e talvolta avvincenti gli svariati aspetti del tema attraverso molteplici generi o sottogeneri narrativi (fantascienza, documento, avventura, testimonianza, memoria, confessione) e rappresentano punti di vista differenti (talora opposti) e mai banali, utilizzando toni variegati (realistici, fantastici, ironici, commoventi). E le loro parole, che parlano un uguale linguaggio, quello della comprensione, serviranno, per lo meno, a chiarire la complessa, sottile e importantissima realtà della situazione, a mettere in luce la varietà, la ricchezza e il valore della diversità, e a fornire un contributo alle problematiche relative, molte delle quali, purtroppo, rimangono aperte.

La vera sfida del nostro tempo resta quella di mettere in gioco l'identità, arricchendola e magari trasformandola. Proprio perché viviamo in un mondo d'inevitabile globalizzazione imminente, bisogna apprendere le regole della convivenza ottimale e abituarsi a porre con fermezza la questione della difesa delle diversità: diversità degli individui, diversità delle culture, diversità delle forme di esistenza, da rispettare e proteggere come patrimonio vitale e insostituibile dell'umanità.

PERCORSO I

DIVERSO DA CHI?

Fredric Brown
Sentinella

Herbert George Wells
La parola "vedo"

Mario Tobino
Un mondo limpido

Giorgio Celli
Il gioco della civiltà

INTRODUZIONE AL PERCORSO

Senza dubbio gli esseri umani sono tutti uguali, pur con le loro naturali differenze come individui. L'uguaglianza, tuttavia, sussiste solo su un piano generico, mentre il concetto di diversità è soggettivo. In altri termini, siamo tutti uguali, ma potenzialmente diversi.

La tesi è dimostrata attraverso il confronto fra personaggi nei quattro esempi narrativi di diversità di questo percorso: razziale (*Sentinella*), fisica (*La parola "vedo"*), mentale (*Un mondo limpido*), etnico-culturale (*Il gioco della civiltà*).

Nel racconto di Brown, ambedue i protagonisti percepiscono l'altro come diverso. In quello di Wells, per il non vedente, diverso è chi possiede la vista. Secondo Tobino, per il malato di mente, colui che è incapace d'intendere il linguaggio attraverso cui egli si esprime è l'alienato. Nell'ultimo acconto, per il "primitivo", il diverso è l'uomo civilizzato, che pretende da lui "assurdi" comportamenti.

La percezione di una presunta diversità altrui provoca, nei confronti dell'"altro", paura dell'ignoto e, di conseguenza, incomprendimento, repulsione, violenza. La discriminazione, basata sulla razza, sull'etnia, su minorazioni fisiche o psichiche, anticipa spesso esclusione, isolamento, repressione. E a esserne colpiti sono sempre gli "altri".

Del resto, anche la convinzione interiore della propria diversità, nell'arrogante ed erronea convinzione del "sono diverso, perciò migliore", può preludere ad esiti altrettanto ingiusti e crudeli: sopraffazione, imposizione coatta di un unico punto di vista (il proprio), assoggettamento e segregazione.

Le azioni fondate sull'alibi della diversità, sebbene talora compiute in buona fede, rappresentano dunque un grave rischio per la convivenza civile.

Fredric Brown

Sentinella

In questa significativa “short-story” è evidenziata, in sintesi estrema, artisticamente perfetta, ma moralmente tristissima, la prevalente reazione umana (o universale?) nei confronti dell’“altro”, del diverso, dell’alieno. L’intero racconto è narrato dal punto di vista, visivo e mentale, del protagonista, una sentinella spaziale, di cui il lettore viene a conoscere anche i pensieri. Così, i nemici vengono giudicati “crudeli, schifosi, ripugnanti mostri”, compreso quello che sta strisciando verso di lui. Fino a un certo momento, ti immedesimerai anche tu nel suo modo di sentire la diversità, anche perché molti autori di fantascienza descrivono in termini “mostruosi” gli extraterrestri. E, per il concetto di normale, cioè di “diverso da chi”, tenderai quasi certamente ad applicare il tuo modello, considerando, come minimo, “strano” il nemico dell’eroica, ma sensibile sentinella. Scoprirai, invece, la relatività dei punti di vista e forse ti domanderai persino quanta parte di verità sappia cogliere il protagonista nel giudicare il proprio avversario.

Fredric Brown (1906–1972), nato a Cincinnati (Ohio, Stati Uniti), esercitò a lungo la professione di correttore di bozze presso un giornale di Milwaukee. Ma, dopo la pubblicazione del primo romanzo, *Sangue nel vicolo* (1947), e della sterminata serie di racconti polizieschi e di fantascienza che seguirono, divenne scrittore a tempo pieno. Molte sue opere, infatti, come *Assurdo universo* (1948) o *Il vagabondo dello spazio* (1957), e specialmente raccolte di storie brevi, hanno riscosso uno straordinario successo e sono ormai considerate dei classici. Brown gioca molto sulla creazione di un clima angoscioso e instabile entro il quale fa muovere i personaggi sino alla fulminante sorpresa finale.

F Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo ed era lontano cinquantamila anni-luce da casa.

Un sole straniero dava una gelida luce azzurra e la gravità, doppia di quella cui era abituato, faceva d'ogni movimento un'agonia di fatica.

Ma dopo decine di migliaia d'anni quest'angolo di guerra non era cambiato. Era comodo per quelli dell'aviazione, con le loro astronavi tirate a lucido e le loro superarmi; ma quando si arrivava al dunque, toccava ancora al soldato di terra, alla fanteria, prendere la posizione e tenerla, col sangue, palmo a palmo. Come questo maledetto pianeta di una stella mai sentita nominare finché non ce lo avevano sbarcato. E adesso era suolo sacro perché c'era arrivato anche il nemico. Il nemico, l'unica altra razza intelligente della Galassia... crudeli, schifosi, ripugnanti mostri.

Il primo contatto era avvenuto vicino al centro della Galassia, dopo la lenta e difficile colonizzazione di qualche migliaio di pianeti; ed era stata la guerra, subito. Quelli avevano cominciato a sparare senza nemmeno tentare un accordo, una soluzione pacifica.

E adesso, pianeta per pianeta, bisognava combattere, coi denti e con le unghie.

Era bagnato fradicio e coperto di fango e aveva fame e freddo, e il giorno era livido e spazzato da un vento violento che gli faceva male agli occhi. Ma i nemici tentavano d'infiltrarsi e ogni avamposto era vitale.

Stava all'erta, il fucile pronto. Lontano cinquantamila anni-luce dalla patria, a combattere su un mondo straniero e a chiedersi se ce l'avrebbe mai fatta a riportare a casa la pelle.

E allora vide uno di loro strisciare verso di lui. Prese la mira e fece fuoco.

Il nemico emise quel verso strano, agghiacciante, che tutti loro facevano, poi non si mosse più.

Il verso e la vista del cadavere lo fecero rabbrivire. Molti, col passare del tempo, s'erano abituati, non ci facevano più caso, ma lui no. Erano creature troppo schifose, con solo due braccia e due gambe, la pelle d'un bianco nauseante, e senza squame.

LAVORIAMO SUL TESTO

Comprensione

1 *Sottolinea sul testo gli elementi lessicali riferiti alle condizioni fisiche del protagonista.*

2 *Quali sono gli indizi che suggeriscono l'ambientazione nel futuro della vicenda narrata? Individuali ed elencali.*

.....

.....

.....

.....

3 *Stabilisci in quale contesto si sviluppa la storia.*

- colonizzazione
- guerra
- esplorazione

4 *Cancela dall'elenco seguente i termini che non si riferiscono al protagonista della storia.*

soldato, esule, squamoso, spaventato, disarmato, crudele, astronauta, straniero

5 *Chi è il protagonista?*

- un essere umano
- un alieno
- un animale

6 *E chi è il suo nemico?*

- un essere umano
- un alieno
- un animale

7 *Ricerca e sottolinea sul testo le espressioni (aggettivi, sostantivi, ecc.) con cui sono definiti i nemici del protagonista.*

Lingua e lessico

1 *Sostituisci le espressioni seguenti, costituite dal verbo avere e da un sostantivo con il verbo essere seguito da un aggettivo.*

- avere paura: *essere impaurito*
- avere freddo:
- avere fame:
- avere sete:
- avere disgusto:

2 *Trova un solo aggettivo, corrispondente alle espressioni seguenti.*

- coperto di squame: *squamoso*
- coperto di fango:
- coperto di pelo:
- coperto di piume:

Riflettiamo sul testo

1 *Spiega qual è l'antefatto della storia, deducibile dai riferimenti contenuti nel testo.*

.....

.....

.....

2 *Il racconto si fonda sull'elemento sorpresa: indica il punto del testo in cui il lettore "comprende".*

3 *Molti racconti e romanzi di fantascienza proiettano nel futuro aspettative, paure e speranze dell'uomo contemporaneo. Lo scenario presentato in questo testo è indubbiamente pessimistico. Solo perché prospetta la presenza degli alieni nel nostro mondo? O anche per altre ragioni? Motiva la tua risposta.*

.....

.....

.....

.....

.....

Produzione

1 *Utilizzando gli indizi forniti dal testo nella parte conclusiva del racconto, descrivi l'aspetto fisico della sentinella.*

.....
.....
.....

2 *Rovescia la situazione presentata nel testo e immagina le reazioni del "nemico" di fronte alla sentinella.*

.....
.....
.....
.....

Lavoriamo in gruppo

Svolgete una piccola inchiesta e chiedete a un ristretto campione di intervistati (10 persone) se e per quali motivi si sentono diversi. Esponete poi i risultati della vostra indagine, utilizzando il seguente schema.

Su un campione di 10 intervistati, hanno dichiarato di sentirsi diversi per le seguenti ragioni:

..... perché
..... perché
..... perché